



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

LAUREA MAGISTRALE IN
COORDINAMENTO E GESTIONE
DEI SERVIZI EDUCATIVI

Educazione alla cittadinanza

Marco Ius

Dip. DiSU

marco.ius@units.it

Andrea Petrella

Mappare la comunità

Una proposta teorica e metodologica
per il lavoro socio-educativo




Pensa
MultiMedia

- Con Andrea Petrella

Informal Social Support

supporto offerto in forma individuale e collettiva a persone o famiglie e finalizzato a rispondere a bisogni di diversa natura: “This assistance can take many forms: emotional comfort; tangible (instrumental) aid like money, food, clothing; information or advice; help in decision-making” (Spilsbury & Korbin, 2013, p. 9)

“Gli ultimi studi neurobiologici hanno dimostrato come il supporto sociale non solo riduca gli effetti dello stress nella vita quotidiana, ma anche mobiliti le capacità neurobiologiche di costruire nuovi pattern di risposta agli eventi stressanti” (Serbati, 2016, p. 98).

«Se nella vita quotidiana può essere relativamente facile “appoggiarsi” a qualcuno quando si manifestano bisogni che non si riescono a soddisfare autonomamente, la vita può diventare difficile quando queste risorse non sono immediatamente disponibili o non si sa come e dove reperirle. Riconoscere il carattere di normalità dell’essere aiutati è un primo passo fondamentale per gli operatori sociali che si occupano di sostenere le famiglie vulnerabili» (Tuggia, 2017, p. 78).

L’individuazione delle risorse e la creazione delle condizioni migliori affinché famiglie e persone – anche e soprattutto in situazione di vulnerabilità o di discriminazione – possano beneficiarne sono, pertanto, le principali sfide da affrontare per gli operatori sociali, gli scienziati sociali, gli educatori.

La vicinanza solidale e il supporto sociale informale

«La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità».

Linee di indirizzo nazionali *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, 2017

- ispirata a esperienze: *natural helpers* (Folgheraiter, Cappelletti, 2011), *family helpers* (Lines, 1987), *parents visiteurs* (Durand et al, 1989), *Rete Famiglie Aperte* (CNCA), *affiancamento familiare* (Fondazione Paideia), *Famiglie in Rete* (Borsellino, Belotti, 2010)
- dimensione informale dell'intervento
- creazione e/o potenziamento di reti sociali
- in risposta a bisogni circoscritti e concreti
- risorse da individuare il più vicino possibile all'ambiente di vita delle famiglie
- da non confondere con l'affidamento familiare



cosa fa la vicinanza solidale?

privilegia e promuove...

relazioni leggere

azioni di vicinato

iniziative personalizzate di volontari

sostegni e aiuti della rete familiare allargata

Uno degli interessi collettivi di una comunità è il benessere dei propri membri, e dei bambini in particolare. Il benessere del bambino (e della sua famiglia)...

- 1) si iscrive in una prospettiva ecologica
- 2) passa attraverso la valorizzazione delle reti di cui la famiglia fa già parte (cerchia familiare, amicale, vicinato, quartiere)
- 3) è determinato dalla valorizzazione dell'informale (il formale non arriva ovunque...)
- 4) è perseguibile anche e soprattutto quando l'educatore agisce come «ponte» tra la famiglia e il territorio

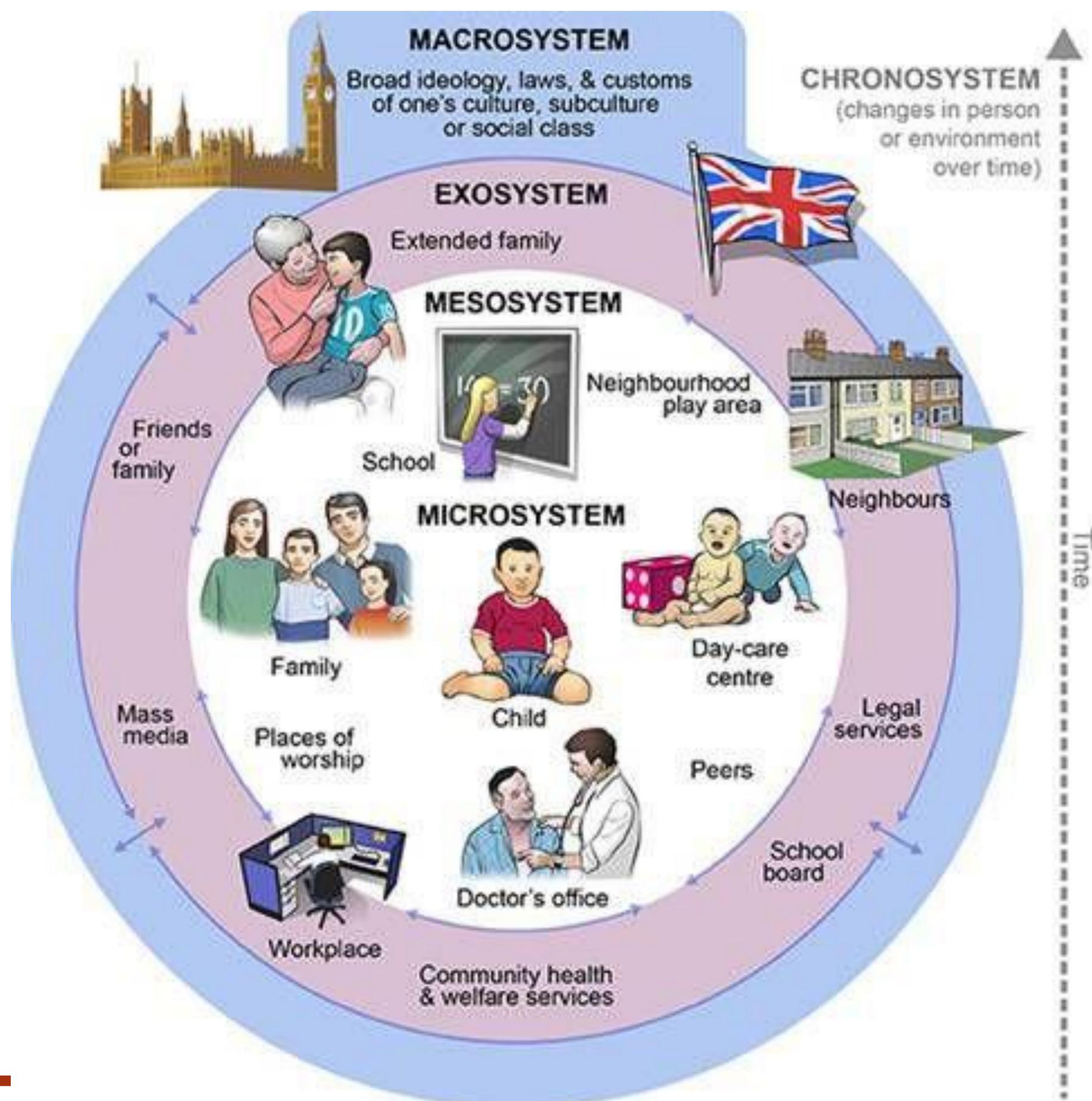
«Nei suoi studi Bronfenbrenner ha evidenziato come la crescita delle persone avvenga grazie all'articolazione di relazioni complementari tra ciascun soggetto umano con altre persone e i diversi ambienti e tempi di vita. Egli ha, infatti, messo in luce come il percorso del divenire umano di ciascun soggetto abbia luogo grazie a un sistema di relazioni, le quali sono influenzate dallo stesso soggetto e al contempo lo influenzano, in una logica di reciprocità» (Ius, 2020, p. 49).

La prospettiva bioecologica dello sviluppo umano

Attraverso uno studio sperimentale Urie Bronfenbrenner ha messo in rilievo il ruolo prioritario del coinvolgimento attivo della famiglia nell'educazione dei propri figli



ciò significa che un bambino non cresce bene solo perché le relazioni sono positive nei suoi microsistemi (es.: è accudito amorevolmente dalla famiglia, ha stabilito un rapporto sicuro con gli educatori/insegnanti ecc.), ma anche perché esistono comunicazione e collaborazione tra i diversi livelli del suo ecosistema di sviluppo



Le risorse comunitarie

L'ambiente in cui viviamo è parte attiva nel determinare il nostro benessere e il nostro malessere

Importanza dei «determinanti sociali della salute»

Le possibilità di sviluppo sono pregiudicate dai contesti di vita deprivati

Investire in politiche locali capaci di accrescere le opportunità dei territori e quindi delle persone

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Sono le azioni di vicinanza solidale caratterizzate da situazioni in cui le persone si trovano a frequentare altri genitori o individui, condividendo o frequentando spazi comuni.

Ampliamento dell'accezione di vicinanza solidale: non solo aiuto concreto da famiglia (o persona) a famiglia, ma anche appartenenza e/o frequentazione di contesti di gruppo anche informale

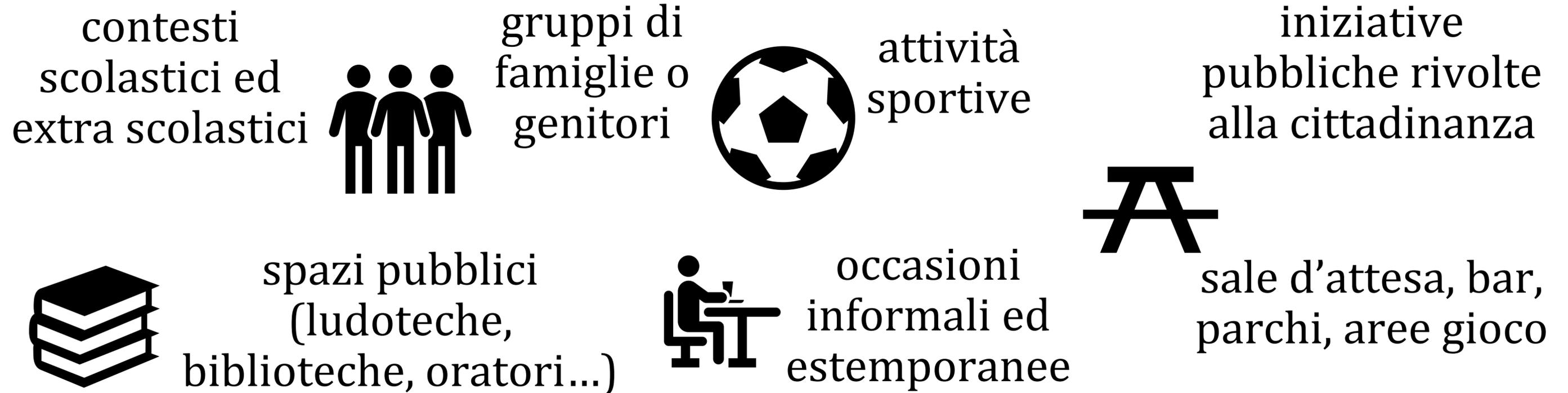
L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Accompagnamento e integrazione delle famiglie nel tessuto sociale e comunitario locale, poiché è da queste occasioni che è possibile generare:

- reti sociali e capitale sociale
- relazioni che rispondono a bisogni specifici
- relazioni che soddisfano bisogni di socialità

L'accompagnamento alla partecipazione nella vita di comunità

Quali sono questi contesti e queste occasioni di incontro e inclusione delle famiglie nella vita comunitaria?



incoraggiamento a frequentare questi contesti, eventualmente anche in presenza di una figura educativa

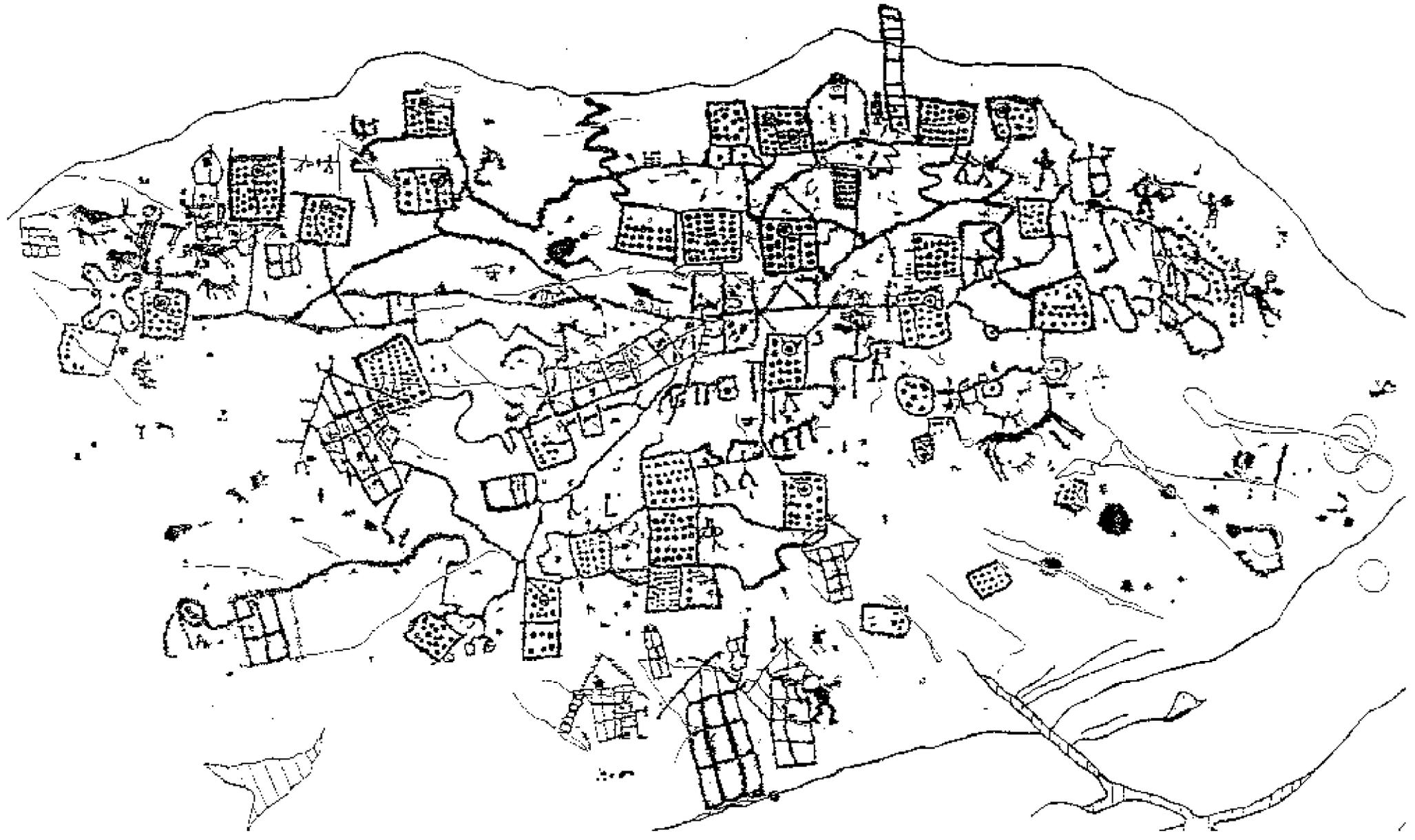
Le risorse comunitarie

Che cosa implica lavorare in un'ottica di comunità?

1. Prestare attenzione al mondo della persona
2. Individuare gli attori della rete attorno alla persona
3. Ascoltare i bisogni e i desideri delle persone
4. Integrare le reti formali con quelle informali
5. Mappare il territorio e le reti informali
6. Valorizzare l'esistente, le risorse potenziali, gli sguardi parziali
7. Progettare i servizi con le risorse del territorio
8. Adattare i servizi ai soggetti della comunità
9. Lavorare in gruppo multidisciplinare
10. Adottare un pensiero creativo

Animazione Sociale, n. 351







MONUMENTI

- (1) Battistero
- (2) Camposanto
- (3) Torre Pendente
- (4) Duomo

MUSEI

- (1) Museo delle Sinopie
- (2) Museo dell'Opera
- (3) Museo Palazzo Reale
- (4) Orto Botanico
- (5) Arsenale (cittadella)
- (6) Certosa di Calci
- (7) Museo di S. Matteo

PIAZZE E PALAZZI

- (1) Palazzo dell'Orologio
- (2) Palazzo dei Cavalieri
- (3) Piazza dei Cavalieri
- (4) Palazzo Mediceo
- (5) Palazzo Lanfranchi
- (6) Palazzo Reale
- (7) Palazzo Gambacorti
- (8) Loggia dei Banchi

CHIESE

- (1) S. Nicola
- (2) della Spina
- (3) S. Sisto
- (4) S. Sepolcro
- (5) S. Francesco



Chi «costruisce» le mappe

Cosa riportano/segnalano le mappe

Come sono state realizzate le mappe

Finalità delle mappe

Rapporti di potere e di «centramento»

Chi «costruisce» le mappe

- cartografia ufficiale
- famiglie, residenti, bambini

Cosa riportano/segnalano le mappe

Come sono state realizzate le mappe

Finalità delle mappe

Rapporti di potere e di «centramento»

Chi «costruisce» le mappe

- cartografia ufficiale
- famiglie, residenti, bambini

Cosa riportano/segnalano le mappe

- elementi standard, punti di interesse, strade ed edifici, attività commerciali
- elementi del paesaggio naturale e umano, oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento

Come sono state realizzate le mappe

Finalità delle mappe

Rapporti di potere e di «centramento»

Chi «costruisce» le mappe

- cartografia ufficiale
- famiglie, residenti, bambini

Cosa riportano/segnalano le mappe

- elementi standard, punti di interesse, strade ed edifici, attività commerciali
- elementi del paesaggio naturale e umano, oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento

Come sono state realizzate le mappe

- digitalmente, rispettando distanze e proporzioni
- privilegiando la dimensione creativa, artistica, emozionale

Finalità delle mappe

Rapporti di potere e di «centramento»

Chi «costruisce» le mappe

- cartografia ufficiale
- famiglie, residenti, bambini

Cosa riportano/segnalano le mappe

- elementi standard, punti di interesse, strade ed edifici, attività commerciali
- elementi del paesaggio naturale e umano, oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento

Come sono state realizzate le mappe

- digitalmente, rispettando distanze e proporzioni
- privilegiando la dimensione creativa, artistica, emozionale

Finalità delle mappe

- marketing, orientamento, mobilità, turismo
- sviluppo del senso di appartenenza, facilitazione del confronto e dialogo, riscoperta di luoghi poco conosciuti/valorizzati

Rapporti di potere e di «centramento»

Chi «costruisce» le mappe

- cartografia ufficiale: famiglie, residenti, bambini

Cosa riportano/segnalano le mappe

- elementi standard, punti di interesse, strade ed edifici, attività commerciali: elementi del paesaggio naturale e umano, oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento

Community Mapping

- digitalmente, rispettando: realizzate le mappe privilegiando la dimensione creativa, artistica, emozionale

Finalità delle mappe

- marketing, orientamento, mobilità, turismo: sviluppo del senso di appartenenza, facilitazione del confronto e dialogo, riscoperta di luoghi poco conosciuti/valorizzati

Rapporti di potere e di «centramento»

«Community mapping is the **process and product** of a community getting together to **map its own assets, values, beliefs or any other self-selected variable**. It is about mapping by the community for the community using relatively **informal processes**.

It is opposite to mapping by authority for authority using formal rules. It is a methodology that encourages and empowers the community to explore itself and to **advance on action**. [...]

It is a form of action research that has the capacity to significantly **empower the community** when negotiating with outsiders by enabling it to be in a stronger position when representing itself. [...]

Contrary to what the label 'community mapping' suggests, an actual map is not essential. The product can equally be **written documents, tables and graphs or other media forms**, including oral narratives. The outcome often is a combination of all the above»

Keller P. (2014). Community Mapping. In D. Coghlan, M. Brydon-Miller (Eds.), *The SAGE Encyclopedia of Action Research* (pp. 146-147). London: SAGE.

- Luoghi fisici e simbolici, valori
- Approccio informale
- Prospettiva trasformativa
- Protagonismo della comunità locale
- Mappa e non solo...

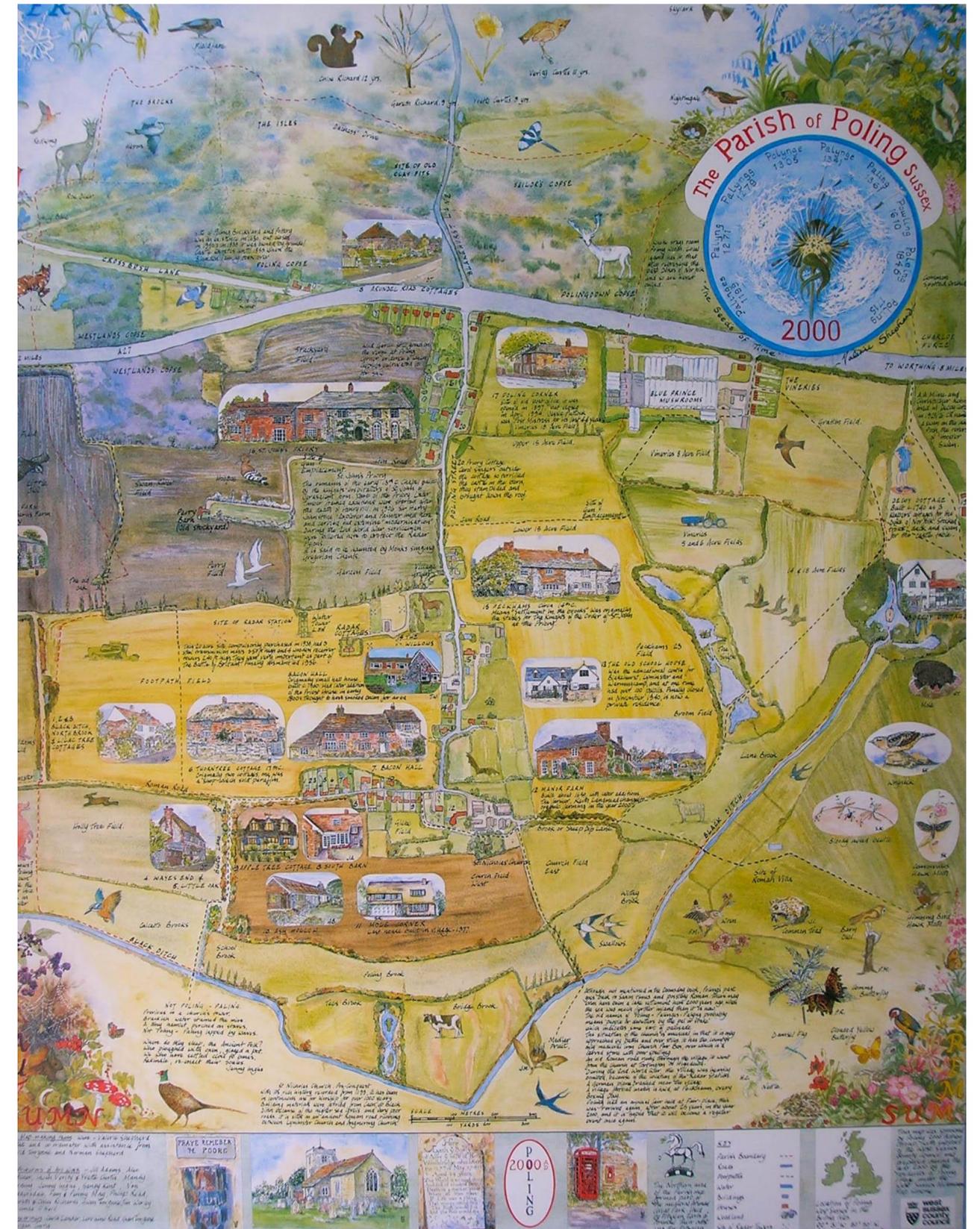
a process of self-alerting, putting people on their toes against unwanted change and producing an active sense of community” (Crouch, Matless, 1996, p. 236).

cultural mapping is regarded as a systematic tool to involve communities in the identification and recording of local cultural assets, with the implication that this knowledge will then be used to inform collective strategies, planning processes, or other initiatives” (Duxbury, Garrett-Petts, Mac Lennan, 2015, p. 2)

Prima della formalizzazione del Community Mapping (Amsden, Van-Wynsberghe, 2005; Keller, 2014; Cochrane, Corbett, 2020) come metodologia, esistevano già, anche in forme consolidate, esperienze di mappatura collettiva «dal basso», centrate su piccole località e con finalità identitarie, legate al senso di appartenenza e alla cura e valorizzazione dei luoghi della quotidianità e delle tradizioni.

È l'esperienza delle cosiddette «mappe di comunità» o «Parish Maps» (Clifford, 1993; Clifford, King, 1996) ideate in Inghilterra (1982-83) dall'Associazione "Common Ground" e costruite attorno al concetto di *Local Distinctiveness*:

ogni luogo ha peculiarità che lo rendono unico e irripetibile



Cos'è una mappa di comunità?

- È una mappa collettiva e condivisa che raffigura le particolarità di un luogo, di un paese o di una contrada.
- È un processo partecipato che coinvolge tutti gli abitanti, in un esercizio di auto-rappresentazione identitaria e di riconoscimento dei valori tipici del luogo che abitano.
- Sulla mappa sono riportati elementi del paesaggio naturale e del paesaggio umano,
- oppure oggetti, simboli, luoghi e azioni che caratterizzano il territorio di riferimento,
- ponendo attenzione anche alle ibridazioni (la *local distinctiveness* non è immutabile...)

Che obiettivi ha una mappa di comunità?

- Sviluppare il senso di appartenenza
- Favorire confronto e dialogo
- Riscoprire luoghi poco conosciuti/valorizzati
- Individuare e diffondere risorse del territorio ancora inespresse
- Fornire informazioni a pianificatori, architetti, amministratori
- Fotografare le trasformazioni di un territorio
- Esprimere progettualità



I LUOGHI DELLE PAURE NOTTURNE... DOVE CI SI VEDE E CI SI SENTE

- 1 - Il Lastrone delle fate**
Si narra che una notte Narciso, un abitante di Raggiolo, vi abbia scorto un cane nero immobile. Dopo averlo chiamato più volte con il nome Balante, credendolo un cane di sua conoscenza, si dà alla fuga, perché si rende conto che in realtà dietro le sembianze dell'animale si nasconde il diavolo.
- 2 - Scoglio del Gallo**
Vi si può scorgere un segno simile all'impronta di un gallo. Si dice che nelle sue vicinanze vi si scorga nottetempo un uomo con due teste.
- 3 - Castagno dell'ospedale**
Si tramanda che in questa zona vi furono messi al confino dei lebbrosi, da qui il nome legato probabilmente ad una struttura temporanea di accoglienza. Durante la notte si continuava a sentire rumori paurosi.
- 4 - Mozz'orecchi**
In un tempo imprecisato, un magnano del Valdarno, presentandosi di casa in casa per la vendita di pentolame, rubò dei soldi ad una donna. Inseguito dagli uomini della famiglia e catturato, gli vengono ricavate delle "tache" nelle orecchie, a monito del suo crimine, nel luogo che porta ancora questo nome.
- 5 - Capanno dei Ronchi o del povero Anselmo**
Piccola costruzione utilizzata per il rifugio dei pastori. Si narra che durante la notte vi si sentisse il rumore di una capra sul letto. Nessuno è mai riuscito tuttavia a scorgervi questo animale.
- 6 - Seccatoio della Gorga**
Durante la notte il proprietario, detto "Lana", si recò al seccatoio per alimentare il fuoco indispensabile per la seccatura delle castagne. Ritornato per ripetere l'operazione, vi trovò un individuo strano vicino alla fiamma intento a scaldarsi. Dalla paura tornò a casa di corsa e "buttò pelle e pelo" (morì).
- 7 - Il Camposanto Vecchio**
Nel luogo del vecchio cimitero, ubicato un tempo all'ingresso del paese, si narra che durante la notte si vedessero persone intente a falciare l'erba.
- 8 - L'ombra del Magnano**
Si narra che sotto il ponte vi fu impiccato un Magnano (venditore ambulante di pentole) la cui anima in pena si aggira ancora nella zona.
- 9 - La Fonte della Diavolina**
Sorgente con acqua dalle proprietà diuretiche. Nel 1932 alcuni soldati costruirono un piccolo acquedotto per deviare l'acqua fino all'accampamento posto più in basso.
- 10 - Fonte della Casina**
Nei suoi pressi nel 1973 vi morì Alfonso colpito da un fulmine.
- 11 - Il fosso del colera**
Segnò il confine in corrispondenza del quale si arrestò l'epidemia del colera dopo aver devastato la comunità di Raggiolo. Fino ad alcuni anni fa, la vicina comunità di Quota, si recava in processione fino al torrente per ricordare lo scampato pericolo.
- 12 - Il Dente della Cataruccia**
Scoglio la cui forma ricorda quella di un dente.
- 13 - La Pozza del rifugio**
Durante la seconda guerra mondiale vi si rifugiarono alcuni abitanti del paese.
- 14 - La trincea**
Luogo dalla posizione strategica, ubicato nei pressi de "La Pozza dei frati", con ogni probabilità interessato da un nucleo abitato connesso ad operazioni di avvistamento durante l'antichità.
- 15 - Bogio del Romito**
Luogo nel quale era ubicato un castagno cavo utilizzato come rifugio da un eremita. Alcuni anni fa vi era ancora visibile una "piña" in pietra utilizzata probabilmente per raccogliere l'acqua.
- 16 - Lo scoglio della Mercatella**
In questa località, corrispondente alla zona del mercato in epoca medievale, vi sono due lastroni che formano una sorta di capanna. Durante i rastrellamenti tedeschi della seconda guerra mondiale vi si rifugiarono alcuni raggiolotti.
- 17 - Piano del Poro Mondo**
Il luogo si trova lungo un'antica mulattiera, denominata anche "la Via degli Oliandoli", utilizzata un tempo per il commercio di olio con il Valdarno. Si narra che un oliandolo, un venditore di pentole, vi abbia trovato la morte per assideramento durante una bufera di neve. Da allora i passanti gettando dei sassi, in memoria dell'episodio, vi hanno costruito una muriccia. Per ogni sasso veniva guadagnata un'indulgenza, più il sasso proveniva da lontano e più l'indulgenza era grande.

- 18 - Aia del Braccini**
Il luogo, nonostante sia ubicato ad alta quota, viene chiamato aia, in quanto utilizzato anche per la battitura del frumento, coltivato nei campi strappati al bosco attraverso la pratica del ronco. Il Braccini impegnato nella battitura con il correggiato, tentò di uccidere una vipera a piedi nudi. Morso dall'animale vi trovò la morte.
- 19 - La carbonaia del russo**
Durante la guerra, tre disertori di nazionalità russa, fuggiti dal carcere di L'Atina, vennero ospitati nelle casette dei pastori a "Pian della Vacca". Scoperti ed inseguiti dai tedeschi, uno di loro trovò la morte presso la piazza di una carbonaia.
- 20 - Palaia**
Località ubicata in cima al paese, in prossimità di una fontana, dove si narra che vi venissero impiccati i condannati a morte.
- 21 - Ponte del Vado**
La terribile vicenda si perde nella notte dei secoli, ma è ancora viva nell'immaginario dei vecchi di Raggiolo per la crudeltà e l'effettività dei fatti. A farne le spese fu una giovane sposa del paese, ingiustamente accusata dalla suocera di aver rubato i risparmi di casa. Per questo fu uccisa in montagna, vicino alla capanna del Sambuco, dal marito e dai suoi sei fratelli, che in quel luogo facevano i cerchiali. I resti furono poi bruciati per occultare il misfatto. Il fratello della vittima però scoprì la verità e mentre gli assassini tornavano verso il paese, li affrontò nel bosco nei pressi del Ponte del Vado, uccidendoli tutti e sette a colpi d'ascia. Tornato quindi a Raggiolo, informò il paese della vendetta affidando una pergamena alla porta di chiesa con la scritta "Chi vuol carne fresca vada al Vado". Poi fuggì per sempre, arruolandosi in una compagnia di ventura e portando sempre con sé il cranio dell'amata sorella.
- 22 - Pian della Vacca**
Il luogo di raccolta delle greggi (famiglia Giovannuzzi) prima della partenza per la transumanza.
- 23 - Dai Ronchi al Sambuco**
"ci son tre sacchi d'oro battuto che tutti han cercato e nessuno ha mai trovato". Tutta la zona a nord ovest del paese riporta toponimi connessi con la colonizzazione longobarda (Pian d'Imbardi, Aia del Conte), l'attività estrattiva (Mignarella) e la conseguente lavorazione del metallo per la realizzazione di armi (Pian Fabbri).
- 24 - La vecchia fornace**
Questa località è caratterizzata dalla presenza di "terra gialla" una particolare argilla, utilizzata anche per legante nelle costruzioni della zona. Le persone più anziane ricordano anche la presenza di una fornace per cuocere i mattoni.
- 25 - Il castagno del rifugio**
Un tempo vi era ubicato un grande castagno cavo utilizzato come ricovero per gli animali.

LE ARCHITETTURE CARATTERISTICHE DI RAGGIOLO



Disegni di Lucia Zecchi

QUOTA
I capanni legati alle attività agricole e pastorali praticate ad alta quota

IL PONTE DELL'USCIOLINO
Il seccatoio per le castagne

IL PONTE DELL'USCIOLINO
Il ponte dell'Usciolino

IL PONTE DELL'USCIOLINO
Il ponte dell'Usciolino



La comunità della Valle del Tevere in pellegrinaggio alla Verga, Anzi '30

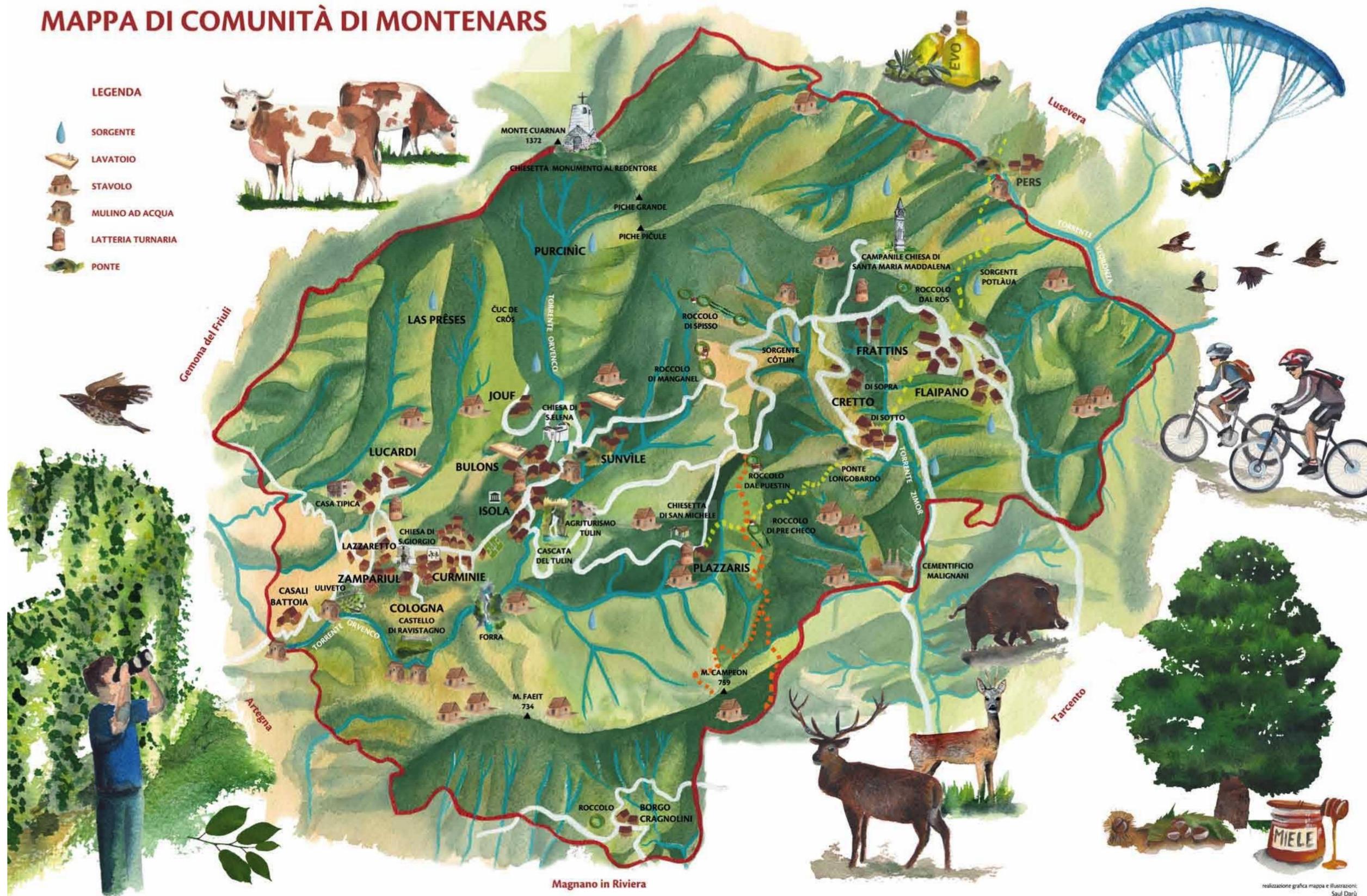
- IN VIAGGIO NEL TEMPO**
La Storia e le Storie del Paese
- 1 Uno Scenario Senza Tempo
 - 2 Le Fabbriche di Raggiolo
 - 3 Nel Cuore di Raggiolo
 - 4 Il Paese dei Corsi
 - 5 La Terra e il Sacro
 - 6 Guido Novello
 - 7 Un Popolo di Migranti
 - 8 Scendi... ad Ascoltare il Tempo
 - 9 L'Angelo e l'Acqua Perenne
 - 10 Pannello di Benvenuto
- I LUOGHI DELLA MEMORIA E DELL'ACCOGLIENZA**
- 1 La Sala dei Corsi
 - 2 La Vecchia Posta
 - 3 Il Circolo
 - 4 Il Muro delle Parole Dimenticate
 - 5 La Bottega
 - 6 La Stanza del Tempo
 - 7 S.O.S. TEMPO
- L'ECOMUSEO DELLA CASTAGNA**
- 1 Il Museo della Castagna
 - 2 Il Seccatoio Attivo
 - 3 Il Mulino
 - 4 Il Percorso della Castagna
- Le croci dei percorsi rogatoriali**

Carta realizzata con gli abilitati di Raggiolo nell'ambito del Progetto "I LUOGHI DELLA MEMORIA POPOLARE" finanziato dalla Provincia di Arezzo - Coordinamento: Andrea Rossi, Comunità Montana del Casentino - Servizio CRID - Ecomuseo del Casentino. In collaborazione con "La Brigata di Raggiolo".
 Grafica: D.B. grafica di Daniele Bertolini. Rappresentazioni: Donatella Maras-Ecomuseo del Casentino - Servizio CRID - Ecomuseo del Casentino.

MAPPA DI COMUNITÀ DI MONTENARS

LEGENDA

-  SORGENTE
-  LAVATOIO
-  STAVOLO
-  MULINO AD ACQUA
-  LATTERIA TURNARIA
-  PONTE



realizzazione grafica mappa e illustrazioni: Saul Darù

Mappa di comunità del Monte Rolla

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».

Nelle parole di Cesare Pavese ritroviamo il senso di questa mappa. I paesi, le contrade, gli oggetti qui rappresentati celano storie e leggende, passato e presente, suoni e silenzi. Una comunità, quella del Monte Rolla, ha riscoperto il gusto di incontrarsi e raccontarsi, scegliendo insieme gli elementi con cui identificarsi.

La mappa di comunità si rivolge a tutti, residenti e visitatori, e ridefinisce questo territorio grazie a ricordi, descrizioni e proposte per il futuro: un viaggio nel tempo e nei luoghi di questo splendido monte che domina i comuni di Sondrio e Castione Andevenno.

LEGENDA

PASSATO

1. Sorgente
2. Sentiero transumanza
3. Maggengo
4. Prati e pascoli
5. Forno
6. Calchera
7. Coltivazione di grano saraceno, segale, patate, canapa e lino
8. Latteria sociale
9. Stalle
10. "Mulin de la Rusina"
11. Piazza
12. Fontana
13. Dimore signorili

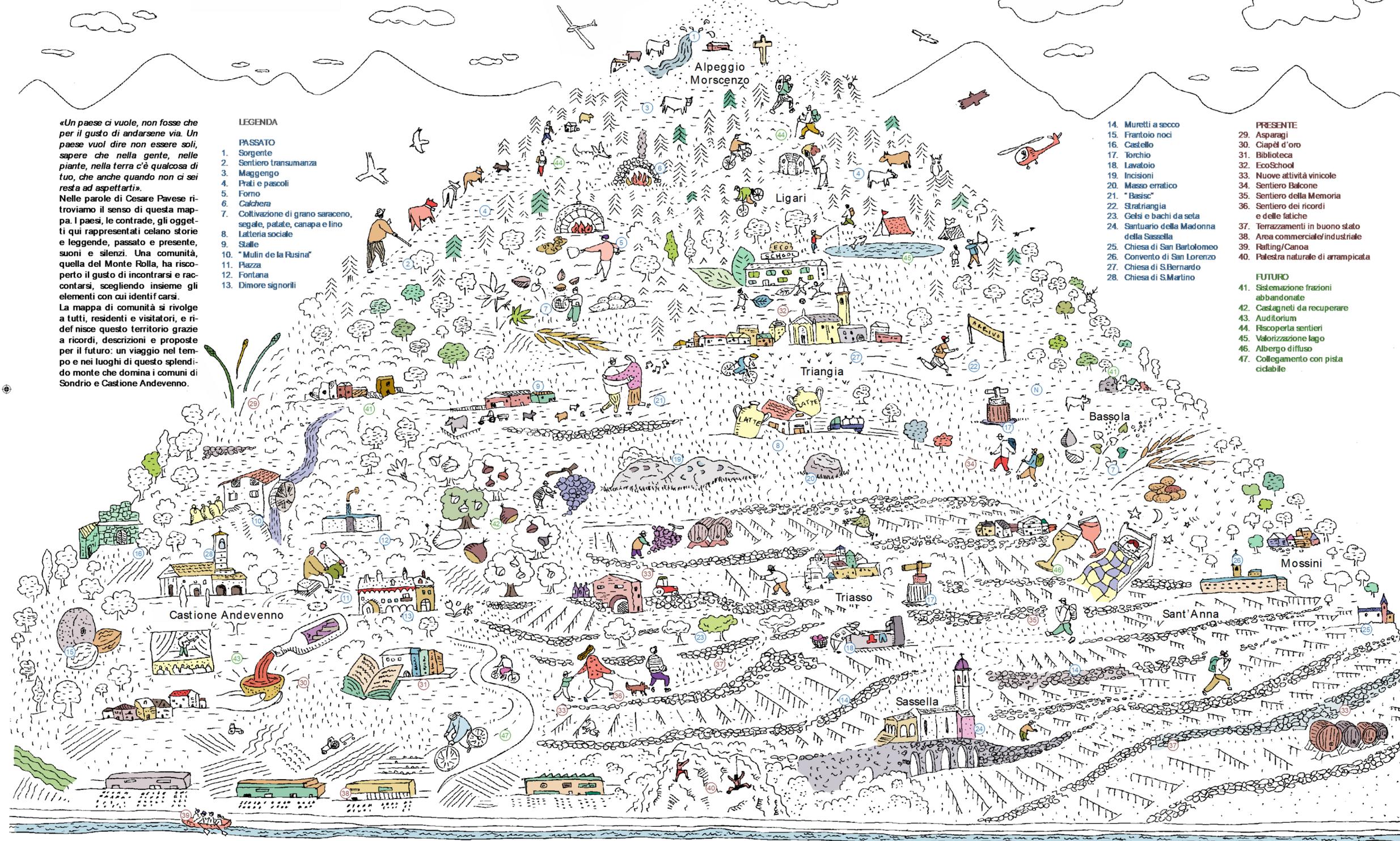
14. Muretti a secco
15. Frantoio noci
16. Castello
17. Torchio
18. Lavatoio
19. Incisioni
20. Masso erratico
21. "Basic"
22. Stralungia
23. Gets e banchi da seta
24. Santuario della Madonna della Sassella
25. Chiesa di San Bartolomeo
26. Convento di San Lorenzo
27. Chiesa di S. Bernardo
28. Chiesa di S. Martino

PRESENTE

29. Asparagi
30. Ciapè d'oro
31. Biblioteca
32. EcoSchool
33. Nuove attività vinicole
34. Sentiero Balcone
35. Sentiero della Memoria
36. Sentiero dei ricordi e delle fatiche
37. Terrazzamenti in buono stato
38. Area commerciale/industriale
39. Rafting/Canoa
40. Palestra naturale di arrampicata

FUTURO

41. Sistemazione frazioni abbandonate
42. Casigneti da recuperare
43. Auditorium
44. Riscoperta sentieri
45. Valorizzazione lago
46. Albergo diffuso
47. Collegamento con pista ciclabile



Un progetto di AIP LAB

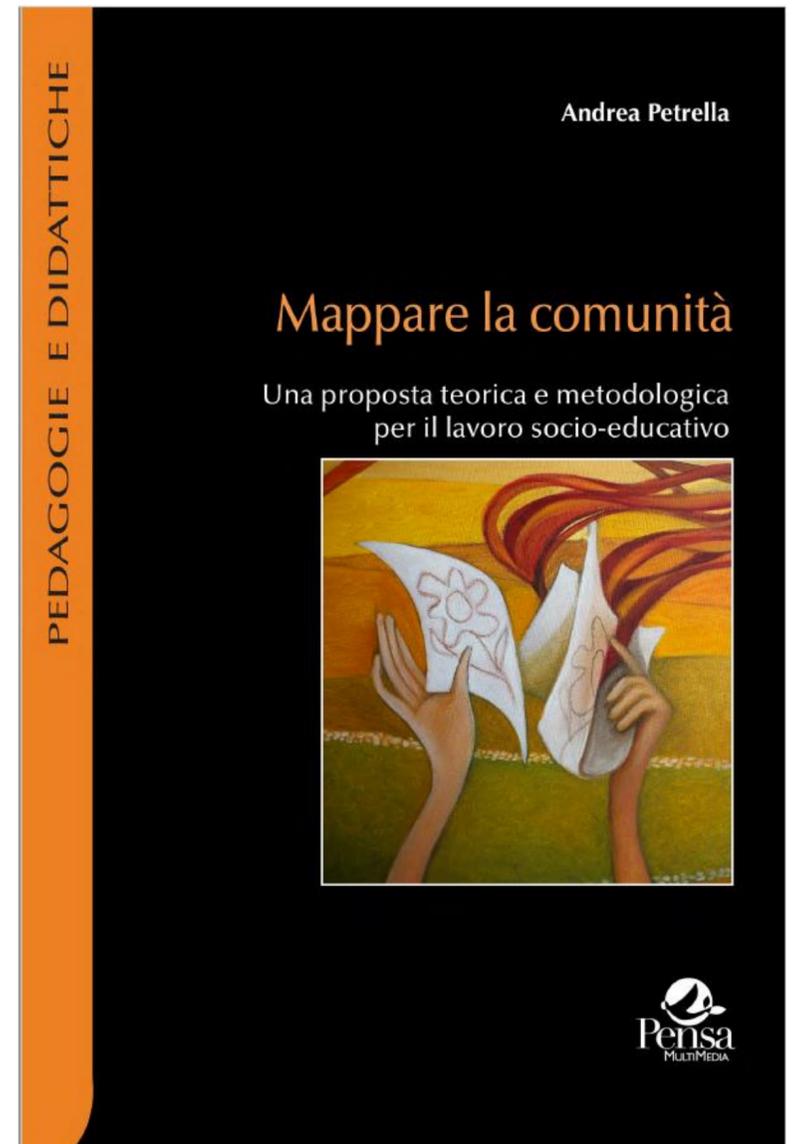
Con il sostegno di Sondrio

Con il patrocinio di Comune di Castione Andevenno Comune di Sondrio

In collaborazione con Sondrio Castione Andevenno Sassella

Illustrazione e progetto grafico: Riccardo Stefanelli / FRUM

Una proposta teorico-pratica: la mappa per la comunità



Rispondere ai bisogni di coesione, cooperazione e supporto delle famiglie (in particolar modo quelle che affrontano situazioni di vulnerabilità) attraverso uno strumento che possa offrire ad adulti e bambini la possibilità di conoscersi, collaborare, individuare risorse e supporti nelle reti informali...per investire nelle relazioni tra attori sociali (formali e informali) e innovare le pratiche nel lavoro educativo

Avanzare la proposta metodologica e operativa della mappa per la comunità declinata in chiave educativa e sociale, per **sperimentare laboratori e pratiche collaborative capaci di accrescere il potenziale delle persone** in termini di supporto informale, valorizzazione delle risorse locali e creazione di una comunità educante

Contribuire al dibattito sulla riconversione e riqualificazione di spazi/luoghi vissuti e frequentati da famiglie e bambini, sganciandoli dai vincoli che ne opprimono la creatività e creando le condizioni affinché divengano luoghi di relazione, di supporto professionale e non, di welfare comunitario

dalle mappe **di** comunità ... alle mappe **per** la comunità

-> proposta di elaborare alcune mappe incentrate sui “luoghi della vicinanza solidale”, dei servizi, dei luoghi di aggregazione.

Finalità

dalle mappe **di** comunità ...

- Sviluppare il senso di appartenenza
- Favorire confronto e dialogo
- Riscoprire luoghi poco conosciuti/valorizzati
- Individuare e diffondere risorse del territorio ancora inesprese
- Fornire informazioni a pianificatori, architetti, amministratori, operatori sociali
- Fotografare le trasformazioni di un territorio
- Esprimere progettualità

...alle mappe **per** la comunità

- Ridare centralità e protagonismo ai residenti, permettere loro di raccontarsi al di fuori dei contesti di assistenza e dei servizi;
- Individuare in maniera partecipata le risorse esistenti, attivabili o realizzabili sul territorio, funzionali alla creazione e al consolidamento di una rete solidale composta da famiglie, enti, associazioni, servizi, luoghi comunitari e beni comuni;
- Avviare o attivare iniziative descritte e desiderate "dal basso" per mettere in relazione le famiglie con altre persone e sviluppare la possibilità di supporto reciproco;
- Coinvolgere le famiglie nelle attività della comunità in modo che possano diventare partecipanti attivi, sviluppare relazioni sociali, individuare supporti

Mappatura...

- dei servizi, formali e informali, attivi sul territorio
- dei luoghi di incontri e socializzazione, luoghi ove trovare sostegno, ecc.
- delle associazioni, gruppi di volontariato, ecc.

!! Processo di costruzione della mappa come occasione di incontro !!

Esercitazione

Immaginate di essere chiamati – come team di sociologi, educatori, operatori sociali, progettisti – da un soggetto promotore per ideare un progetto che preveda la costruzione collettiva di una mappa per la comunità.

- RISULTATI ATTESI
- SOGGETTI DA COINVOLGERE
- PASSI E AZIONI DA COMPIERE
- DIFFICOLTÀ E OSTACOLI CHE SI POTREBBERO INCONTRARE E COME AFFRONTARLI:

In che modo? Ipotesi di percorso

Ogni mappa è un'esperienza specifica, per cui i modi per realizzarla possono essere molteplici.

Non esiste quindi una procedura standard.

Tuttavia, possiamo proporre i seguenti passi.

Le tappe del percorso

1. Formare la squadra
2. Definire l'area
3. Comunicare e promuovere l'iniziativa
4. Definire un calendario
5. Coinvolgere la cittadinanza
6. Realizzare e animare gli incontri
7. Disegnare la mappa
8. Raccogliere e confrontare informazioni
9. Accogliere il cambiamento
10. Presentare la mappa

1. Formare la squadra

È importante che agli operatori siano affiancate delle figure di facilitazione, fondamentali per coordinare tutto il percorso, tenere le fila, costruire un calendario, coinvolgere le famiglie, innescare discussioni e confronti, raccogliere dati e informazioni, fare sintesi..



Quale ruolo per i servizi?

2. Definire l'area

È fondamentale che la comunità coinvolta nel progetto individui un suo preciso riferimento territoriale.

Si procede, pertanto, nell'individuazione dell'area geografica e della sua ampiezza, né troppo grande né troppo piccola, vicina al "sentire" della comunità locale.



3. Comunicare e promuovere l'iniziativa



Il processo di costruzione di una mappa prevede la necessità del coinvolgimento della cittadinanza (o di porzioni di essa) e, magari in un secondo momento, dei vari rappresentanti e componenti della comunità (realtà associative locali, enti, gruppi più e meno strutturati).

È prioritario, quindi:

- chiarire a chi ci stiamo rivolgendo
- includere gli esclusi
- organizzare un incontro in cui si illustrino i contenuti e le finalità del progetto, nonché l'importanza della partecipazione di altre realtà.

+ brochure, locandine, mail, social

4. Definire un calendario



Occorre definire le tappe del percorso, le date degli incontri pubblici, i luoghi, la cadenza (ogni due settimane? una volta al mese? e verso la fine del percorso?)



È fondamentale individuare luoghi che favoriscano la partecipazione e che non siano troppo connotati.

5. Coinvolgere le famiglie

Il gruppo di partecipanti è solitamente composto da un numero variabile di persone...
In ogni caso l'invito alla partecipazione può essere allargato alla cittadinanza, alle rappresentanze, alle istituzioni, alle attività economiche, prestando attenzione all'inclusione paritaria di attori sociali solitamente esclusi dal decision-making o dal tessuto sociale locale.

Attenzione a: setting, linguaggio, mezzi, comunicazione, abilità, integrazione di progettualità esistenti

PRISMA
Padova, scuola e comunità

UN PROGETTO
CON I BAMBINI

7° I.C. di Padova San Camillo

FOCUS MAP

ESPLORANDO RISORSE E BISOGNI
EDUCATIVI DEL QUARTIERE

Cosa vorresti realizzare nel tuo quartiere?

Dai libero sfogo alle tue idee!

Sono invitati genitori, docenti,
cittadini, organizzazioni del
quartiere

TI ASPETTIAMO

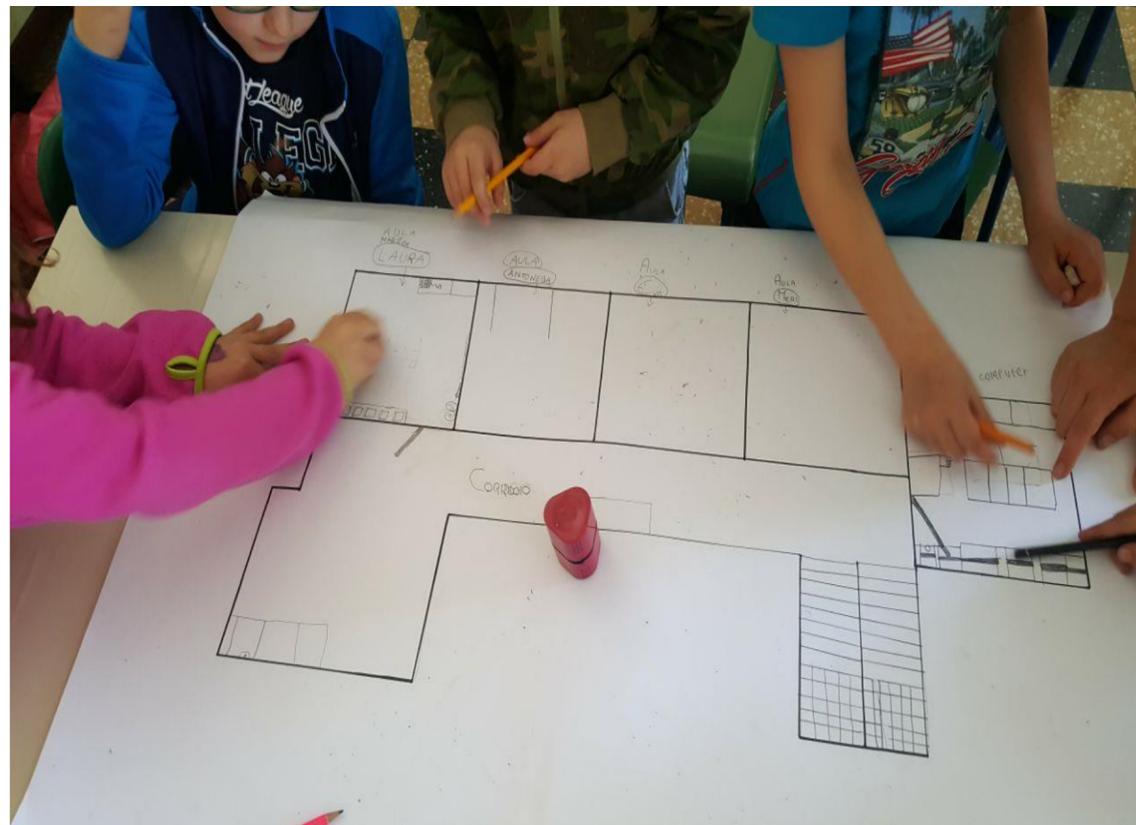
mercoledì 6 marzo 2024
alle ore 17:30 alle 19:00
presso lo spazio Prisma di via
Maroncelli 61/M

Conferma la tua presenza

Progetto realizzato e finanziato
nell'ambito del bando
"Comunità Educanti"
dell'impresa sociale
"Con i Bambini"
tramite il fondo per il contrasto
alla povertà educativa minorile

6. Realizzare e animare gli incontri

Individuare strategie di rilevazione delle informazioni relative ai luoghi di socializzazione, di aggregazione, di supporto sociale, di aiuto, di gioco, dei luoghi da valorizzare, ecc...



Tenendo in considerazione gli aspetti comunicativi:
comunicare, recepire, capire

6. Realizzare e animare gli incontri: esempio I



6. Realizzare e animare gli incontri: esempio II

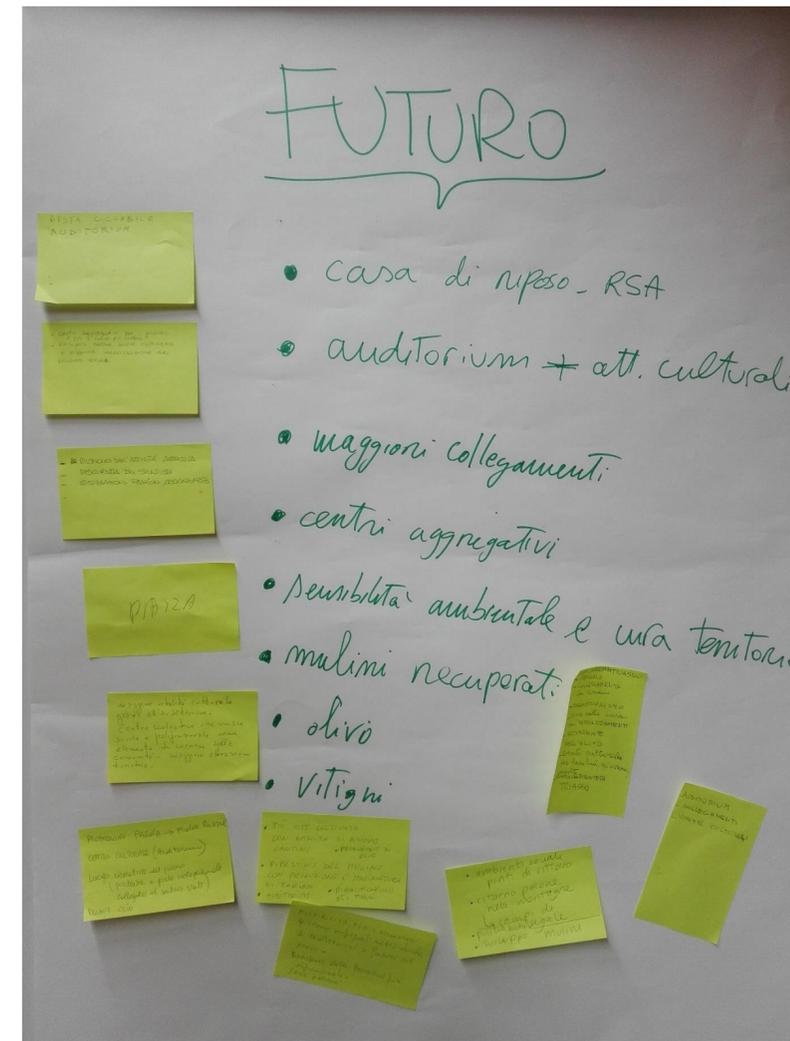
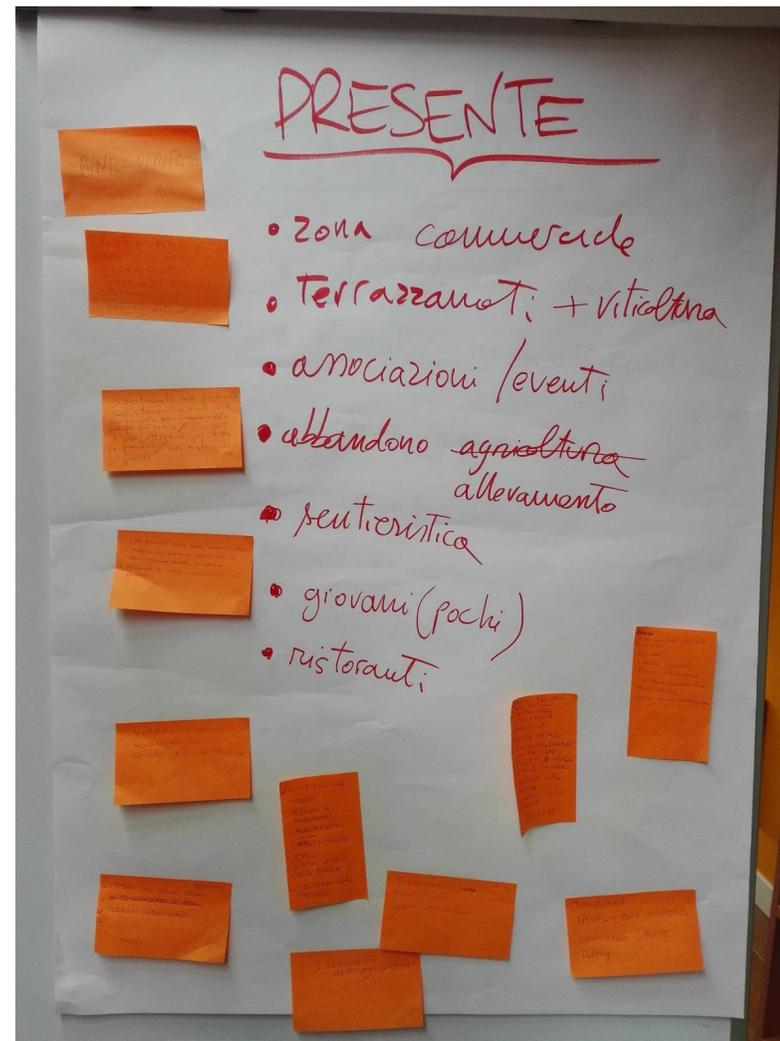
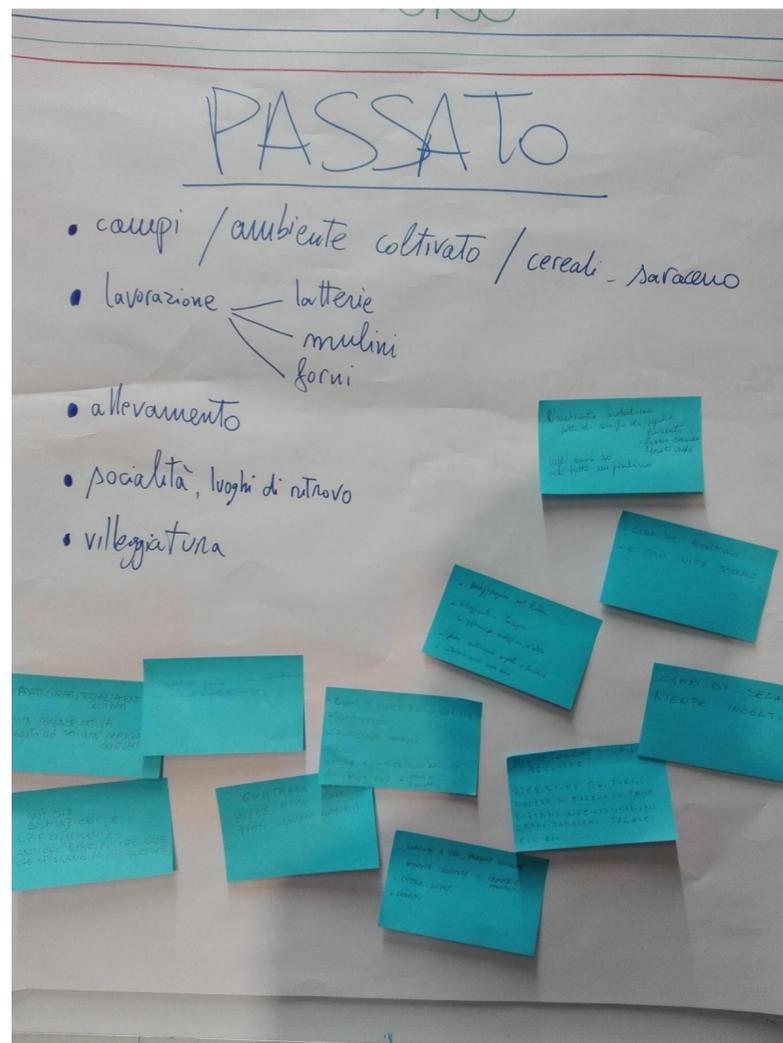
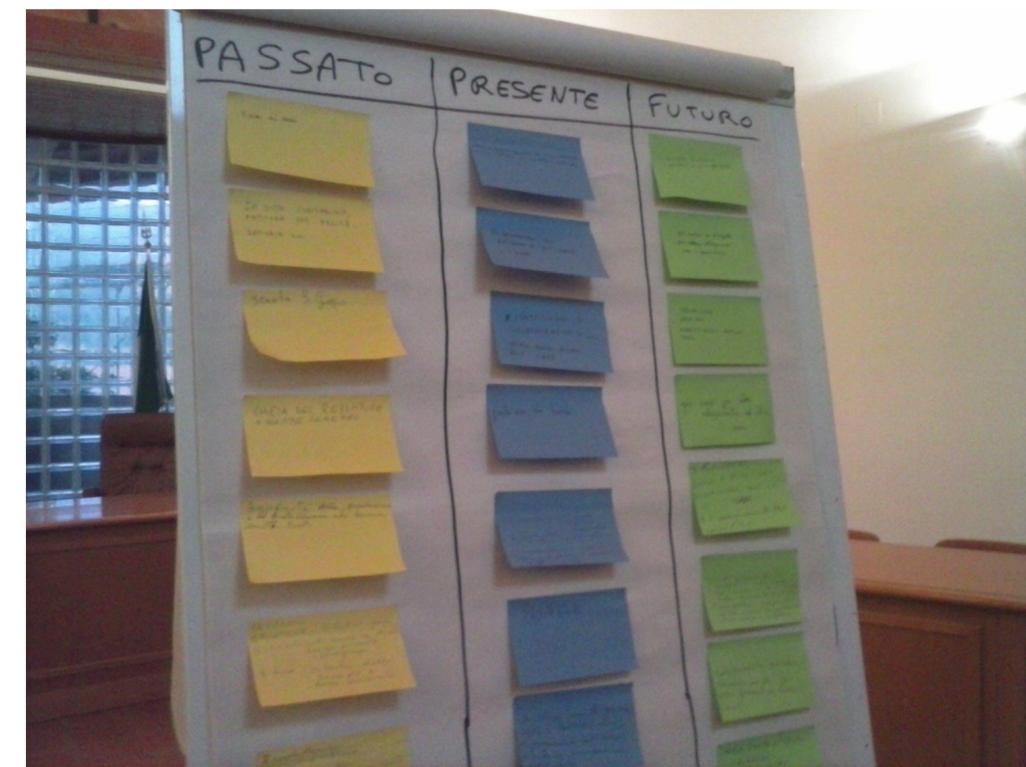
Consegnare a ciascun presente un post-it **giallo** (PASSATO), un post-it **azzurro** (PRESENTE), un post-it **verde** (FUTURO) e una penna

Chiedere a ciascun partecipante di riflettere individualmente e di scrivere sui post-it corrispondenti:

	PASSATO	PRESENTE	FUTURO
“quali sono i luoghi di incontro del tuo paese/quartiere/frazione?”			
“cosa caratterizza, dal punto di vista culturale, paesaggistico, sociale...il tuo paese/quartiere/frazione?”			

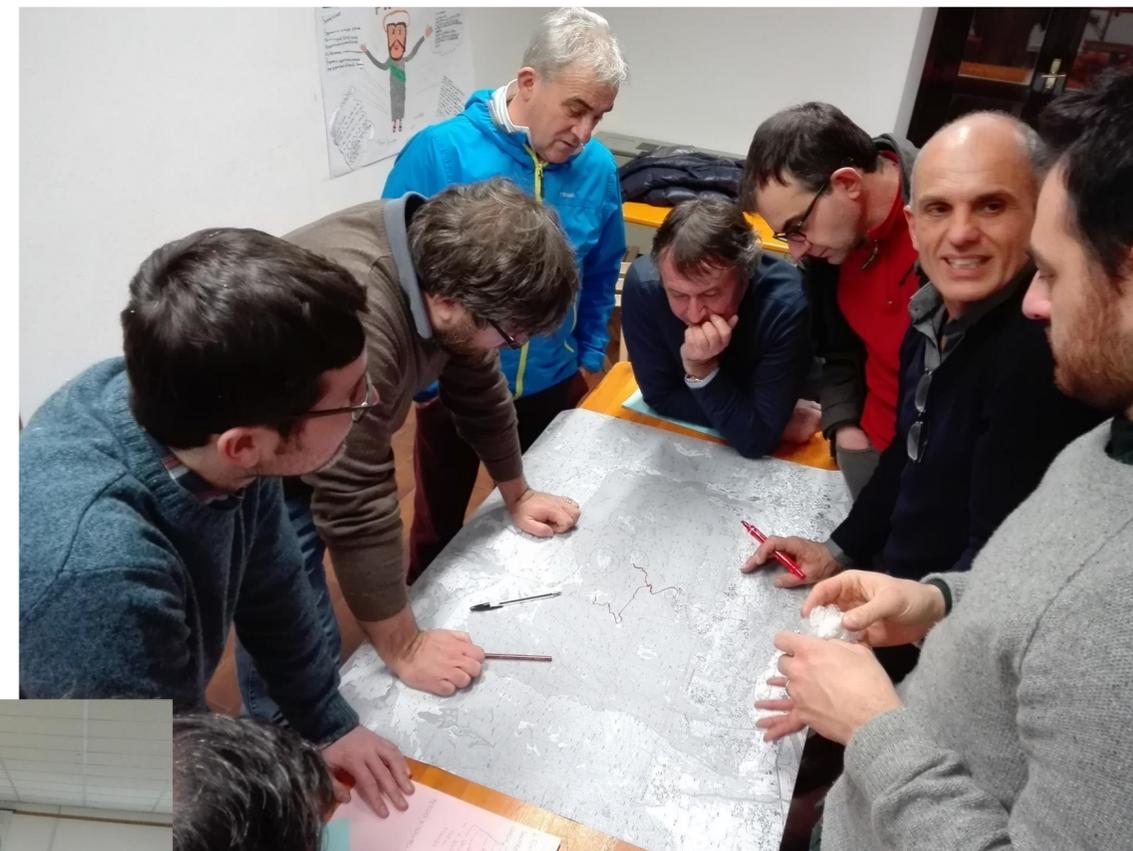
6. Realizzare e animare gli incontri: esempio II

Si raccolgono i post-it e il facilitatore ne individua le ricorrenze creando dei gruppi tematici su un cartellone e, assieme ai partecipanti, si discute e si prova a narrare il territorio



6. Realizzare e animare gli incontri: esempio II

Una volta individuati gli elementi, i luoghi, gli attori collettivi che caratterizzano il territorio li si colloca su una mappa muta del territorio di riferimento (quartiere, frazione, paese).



6. Realizzare e animare gli incontri: esempio III

Consegnare a ciascun presente dei post-it colorati e una penna

Chiedere a ciascun partecipante di riflettere individualmente e di scrivere sui post-it corrispondenti:

“un cugino che vive lontano ti viene a trovare: dove lo porteresti? cosa gli faresti visitare?”	
“hai avuto una giornata pesante: dove vai a ricaricare le energie e rilassarti?”	
“hai un problema in famiglia/con i tuoi figli/al lavoro: dove ti rivolgi?”	
“quali sono i bisogni a cui il tuo paese/quartiere non riesce a dare risposta? cosa cambieresti o realizzeresti?”	

6. Realizzare e animare gli incontri: esempio III

I partecipanti posizionano i propri post-it sulla mappa – inizialmente vuota/bianca/con pochi elementi di orientamento – e il facilitatore chiede chiarimenti, raccoglie post-it simili, stimola la discussione



6. Realizzare e animare gli incontri: esempio IV



6. Realizzare e animare gli incontri: esempio V



Rappresentare la distanza percepita tra la realtà che si pone al centro (la scuola, il Comune, il museo, i servizi sociale...) e le altre, diverse realtà di cui si compone la comunità, usando la strategia delle cerchie.

6. Realizzare e animare gli incontri: esempio VI

Suddividersi in piccoli gruppi (4/6 persone). Consegnare a ciascun gruppo un foglio diviso in 3 parti

FASE DELLA CRITICA	FASE DELLA FANTASIA	FASE DELLA REALIZZAZIONE
Bla blabla	Bla bla....	
.....	

Chiedere a ciascun gruppo di riflettere su:

CRITICA: le criticità del proprio paese dal punto di vista sociale

FANTASIA: i sogni, i progetti da realizzare, senza considerare vincoli, budget, ecc.

REALIZZAZIONE: possibili implementazioni dei progetti precedentemente espressi (fasi di realizzazione, costi, ostacoli...)

Restituire in plenaria le considerazioni e discutere

6. Realizzare e animare gli incontri: esempio VII

Open Space Technology

Il gruppo crea l'agenda di lavoro, mentre i singoli individui propongono i propri temi in stile bacheca.

I partecipanti che desiderano sollevare un argomento si sposteranno al centro del cerchio, lo scriveranno su un foglio di carta e lo annunceranno al gruppo, scegliendo poi un orario e un luogo per la discussione e affiggendo il foglio su una parete.

Quella parete diventa l'agenda della riunione.

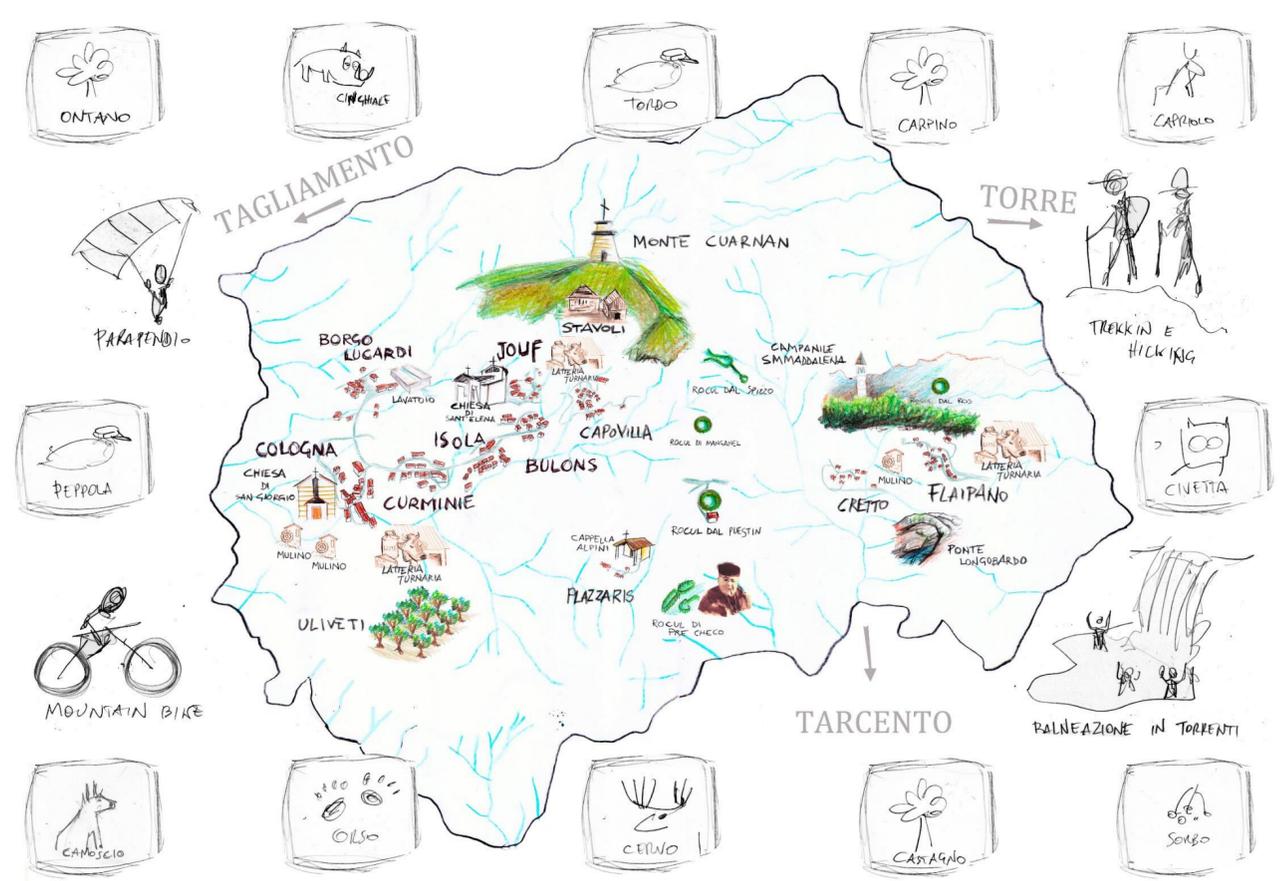
Creazione di piccoli gruppi focalizzati su specifici temi e guidati da un partecipante, responsabile del gruppo (per avviare la conversazione, prendere appunti, ecc.).

Note finali di ciascun gruppo devono essere affisse su un'altra parete in modo che tutti i partecipanti possano accedere al contenuto della discussione.

Le note finali vengono distribuite fisicamente o elettronicamente a tutti i partecipanti.



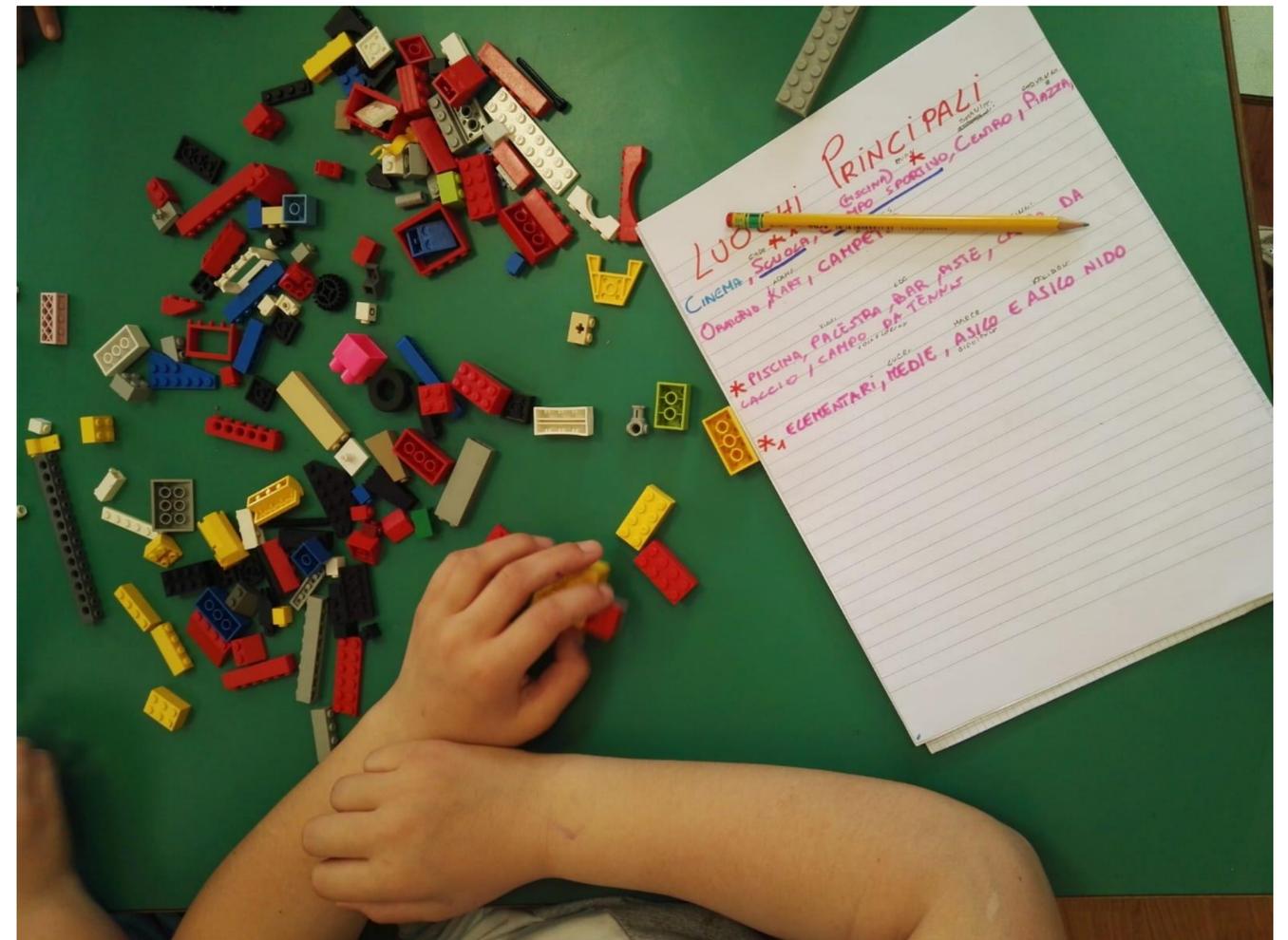
7. Disegnare la mappa



8. Raccogliere e confrontare informazioni

Le informazioni raccolte ed emerse dal confronto devono essere sistematizzate, riassunte, ordinate.

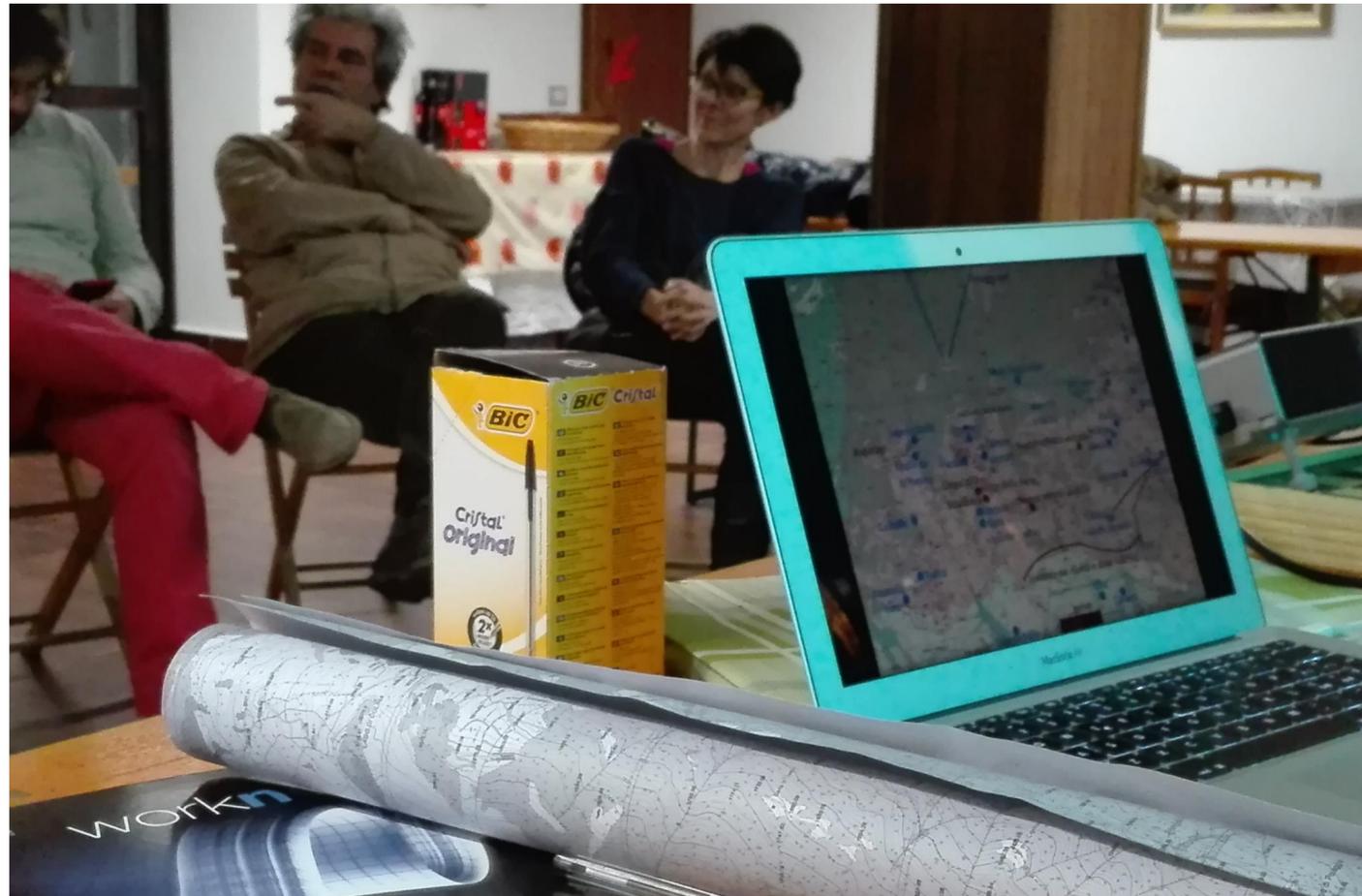
Possono essere la base per successive verifiche, aggiustamenti e integrazioni.



8. Raccogliere e confrontare informazioni



9. Accogliere il cambiamento



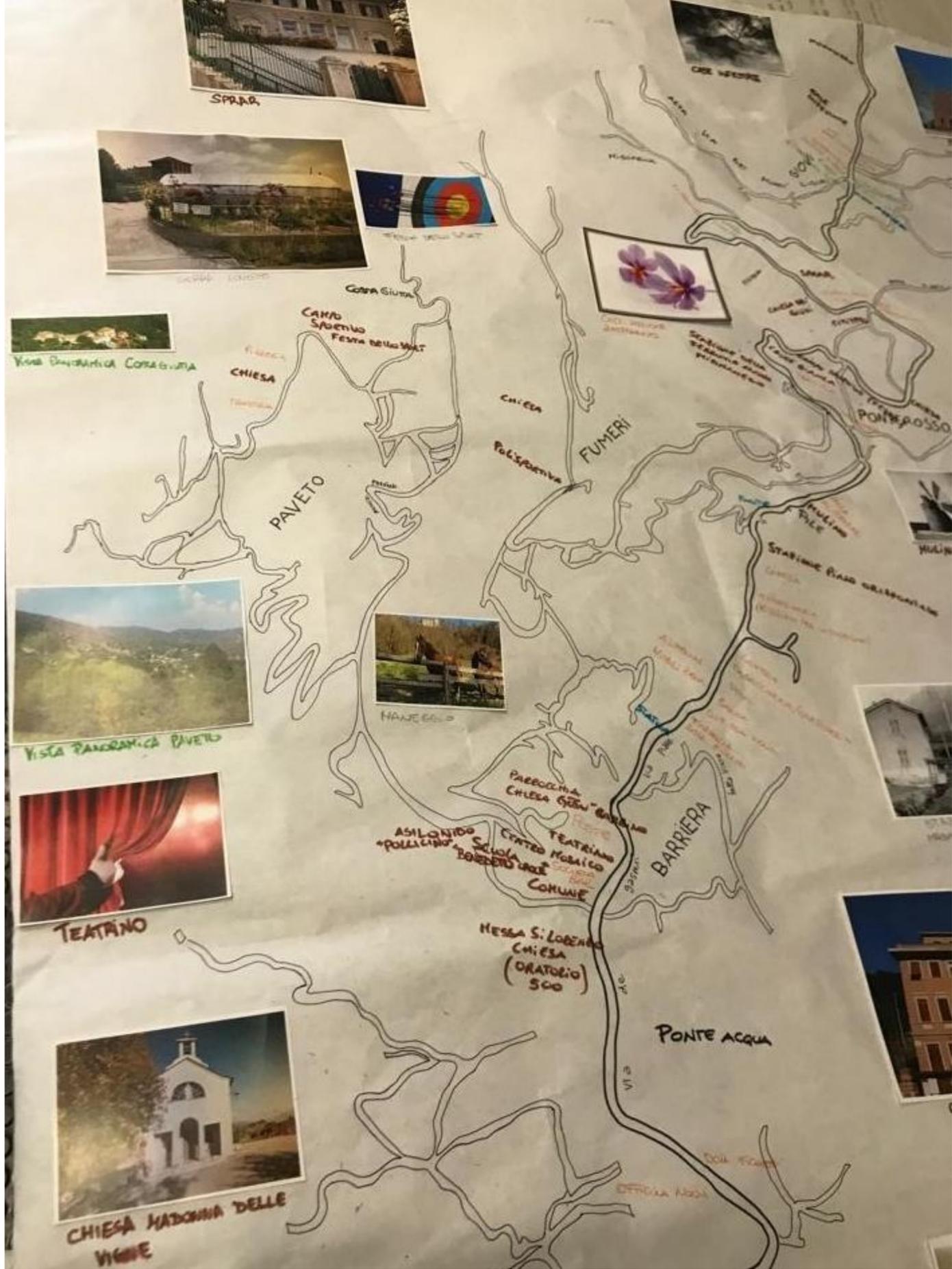
È auspicabile che, essendosi innescati meccanismi di confronto sui temi di interesse per la comunità, i facilitatori e gli operatori riescano a valorizzare e rendere concrete le proposte individuate lungo il percorso. Se la mappa per la comunità è, nella sua accezione più immediata, una fotografia delle dinamiche locali, la sua naturale evoluzione la vede mutarsi in una forma di carta programmatica riportante i problemi e le possibili idee da sviluppare in ambito sociale, educativo, urbanistico, ambientale.

10. Presentare la mappa

Presentazione ufficiale, ripercorrendo le tappe.

Stampa cartacea della mappa e consegna alle famiglie, agli enti, alle associazioni, ecc. o sua pubblicazione online





Feltre: I LUOGHI CHE VIVIAMO

FONZASO

- Ludoteca "Bosco Incantato" 
- Biblioteca
- Scuole
- Parrocchia

FELTRE

- Palaghiaccio
- Biblioteca comunale con laboratori
- Pista ciclabile Feltre-Pedavena
- Bimboteca
- Eventi (di quartiere)
- Scuole, Nidi
- Palestra Luzzo
- Teatro canossiane
- Ludoteca "Il parco dei sogni" 
www.il-parco-dei-sogni.simplesite.com
- Centro storico pedonale
(nei fine settimana strade chiuse)
- Stadio "Zugni Tauro"
- Asili nido
- Parrocchia
- Trenino Ted

PEDAVENA

- Parrocchia
- Biblioteca
- Parco (birreria, altri)
- Piste sci
- Gelateria
- Eventi (sagre e altro)
- Piscina
- Ass. sportive
- Campo sportivo
- Scuola
- Percorsi pedociclabili

TRENTINO TED
AMPLIAMENTO E VISIBILITÀ ORARI
CREARE CENTRO INCONTRO
AUTOGESTITO DAI GENITORI
PARCHI PIÙ ADATTE A ETÀ
RIQUALIFICAZIONE 0-3

PIÙ VIVIBILE PER FAMIGLIE 0-6
PARCHI, CENTRO INCONTRO, LUOGHI DI
RETROVO CON SPAZIO BAMBINI
CREARE GRUPPO BABY SETTER
PROFESSIONALI CERTIFICATE
CENTRO INFANZIA 0-6
LUOGO IN AUTOGESTIONE

PARCO ACCESSORIZZATO,
DIFFERENZIATO ETÀ

PISTA CICLABILE, CON BICIGRILL
PERCORSI VITA
GRUPPI PER SCOPRIRE NATURA
BOSCHERAZ VALORIZZATO
ATTIVITÀ NEL VERDE

EVENTI (SAGRE E ALTRO)
SPECIFICI PER BAMBINI
E FAMIGLIE

VILLABRUNA

- Scuola
- Casel - Centro aggregazione
- Parrocchia
- Piazza

PARCO GIOCHI
PARCO CHIUSO
PIÙ STRESCE PEDONALI

CESIOMAGGIORE

- Biblioteca
- Museo Seravella
www.museoetnograficodolomiti.it

AGANA

- Stalle dei vicini
- Parco giochi
- Passeggiate nel verde
- Le acque del cison
- Pizzeria
- Vigilanza di quartiere

B&B
RIPULIRE ZONA VERDE

CELARDA

- Parco del vincheto

FOEN

- Casel - centro di aggregazione

RASAI

- Parco giochi della scuola
- Scuola
- Controllo del vicinato
- Libreria "Quattro Sass" 
www.libreriaquattrosass.it

BUSCHE

- Area attrezzata Cesana Beach 
www.cesanabeach.business.site
- Bar bianco
- Parco giochi
- Supermercato

PEZ

- Parrocchia
- Parco giochi
- Scuola: Tempo prolungato,
iniziativa arcipelago

ARRICCHIRE PARCO GIOCHI
TRASPORTI

FACCIAMO RETE



BENVENIDO 22/23

TERRITORIO

- ASSOCIAZIONI
- BIBLIOTECHE
- TEATRI
- SPIAGGE
- UFFICIO TERRITORIO
- FARMACIE



3 GIOCHI DEL VOLTO

FAMIGLIA

SERVIZI PER LA FAMIGLIA

- FATTORIA DIDATTICA NORD MARIO
- LUDOTECHE
- CENTRI ESTIVI
- BABY SITTER
- ASILO NIDO



PARCO GIOCHI LOREO

ASILO NIDO
CENTRO SOCIALE LOREO



PARCO GIOCHI
LORO DI ROSOLINA



TEMPO LIBERO

- PARCHI PUBBLICI
- SPORT
- PIAZZE



PARCO GIOCHI ROSOLINA

SERVIZI SOCIO-

- PEDIATRA
- LOGOPEDISTA
- PSICOTERAPEUTA
- OSPEDALE/CONSULENZA
- COMUNE NAVIGLIO LOREO



PARCO GIOCHI
MISSE VERDI LOREO
SOFIA



PARCO GIOCHI LOREO



NAVIGLIO LOREO



PEDIATRA ROSOLINA
V. CARABELLA N° 64

GIOSTRINE PARCO



le finalità



socializzazione

individuare collettivamente e condividere le risorse e i luoghi di interazione, socializzazione, supporto



intervento

orientare rispetto a possibili servizi, aiuti da attivare, legami da costruire e valorizzare



accoglienza

includere nel processo di co-costruzione soggetti con scarse o differenti conoscenze del territorio, arricchire anche in chiave interculturale



programmazione

segnalare carenze o mancanze, desiderata, ciò che si vorrebbe realizzare e ancora non c'è



relazione

«the journey is as important as reaching the destination» (Keller, 2014), prospettiva dialogica, apprendimento attraverso l'esperienza sul campo

- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Clifford S., King A. (1996). *From place to PLACE: maps and Parish Maps*. London: Common Ground.
- Cochrane L., Corbett J. (2020). *Participatory Mapping*. In J. Servaes (edited by), *Handbook of Communication for Development and Social Change* (pp. 705-713). Singapore: Springer.
- Crouch D., Matless D. (1996). *Refiguring geography: Parish Maps of Common Ground*. *Transactions of the Institute of British Geographers*, vol. 21(1), pp. 236-255.
- Duxbury N., Garrett-Petts W.F., MacLennan D. (2015). *Cultural Mapping as Cultural Inquiry. Introduction to an Emerging Field of Practice*. In N. Duxbury, W.F. Garrett-Petts, D. MacLennan (edited by). *Cultural Mapping as Cultural Inquiry*. London: Routledge, pp. 1-42.
- Fraley J.M. (2011). *Images of force: The power of maps in community development*. *Community Development Journal*, vol. 46(4), pp. 421-435.
- Harley J.B., Woodward D. (1987). *The History of Cartography*. Chicago: University of Chicago Press.
- Keller P. (2014). *Community Mapping*. In D. Coghlan, M. Brydon-Miller (Eds.), *The SAGE Encyclopedia of Action Research* (pp. 146-147). London: SAGE.
- McLeigh J.D. (2013). *How to form alliances with families and communities: The provision of informal supports to families keeps kids safe*. *Child Abuse and Neglect*, vol. 37, pp. 17-28.
- Ordoñez-Jasis R., Myck-Wayne J. (2012). *Community Mapping in Action: Uncovering Resources and Assets for Young Children and Their Families*. *Young Exceptional Children*, vol. 15(3), pp. 31-45.
- Pearce M.W., Louis R.P. (2008). *Mapping indigenous depth of place*. *American Indian Culture and Research Journal*, vol. 32(3), pp. 107-126.
- Peluso N.M. (1995). *Whose woods are these? Counter-mapping forest territories in Kalimantan, Indonesia*. *Antipode*, vol. 27(4), pp. 383-406.
- Petrella A. (2022). *Mappare la comunità. Una proposta teorica e metodologica per il lavoro socio-educativo*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Sadomba W.Z. (1996). *Retrospective community mapping: a tool for community education*. *PLA Notes*, vol. 25, pp. 9-13.
- Serbati S., Petrella A. (2021). *La vicinanza solidale in contesti di vulnerabilità familiare: la partecipazione nella comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali*. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, vol. 1, pp. 273-299.
- Spilsbury J.C., Korbin J.E. (2013). *Social Networks and Informal Social Support in Protecting Children from Abuse and Neglect*. *Child Abuse & Neglect*, vol. 37, pp. 8-16.
- Taylor S.E. (2011). *Social support: A review*. In H.S. Friedman (Ed.), *Oxford handbook of health psychology* (pp. 189-214). New York: Oxford University Press.
- Tindle K., Leconte P., Buchanan L., Taymans J. (2005). *Transition planning: Community mapping as a tool for teachers and students* (National Center on Secondary Education and Transition [NCSE]). *Research to Practice Brief*, vol. 4(1), pp. 1-5.
- Tredway, L. (2003). *Community mapping: A rationale*. Unpublished manuscript prepared for the Principal Leadership Institute, University of California, Berkeley.

PER CONCLUDERE

Una o due parole sul percorso dell'insegnamento

- FUTURO E AZIONE,
- SGUARDO E ASCOLTO
- RELATIVITÀ E CURIOSITÀ
- POLITICA
- VOLONTÀ E IMPEGNO
- COMUNITÀ E SINERGIA,



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

A tutti e tutte... mi piaceva l'immagine ma era solo al maschile sovraesteso ;-)